



Centro Studi

CONFINDUSTRIA CUNEO

Unione Industriale della Provincia

# Nota congiunturale

*Indagine di previsione per il  
IV trimestre 2019  
per la provincia di Cuneo*

---

Ottobre 2019



## LO SCENARIO

Un quadro sempre più in chiaroscuro per l'economia mondiale che frena ancora. Si tratta di una decelerazione che coinvolge soprattutto la manifattura, mentre i servizi sembrano esserne stati finora interessati solo marginalmente. Diminuiscono gli investimenti in beni strumentali, mentre i consumi privati mantengono ritmi soddisfacenti, complice la bassa inflazione che sostiene il potere di acquisto delle famiglie. La BCE a inizio settembre ha annunciato una serie di misure a sostegno dell'economia, mentre la Fed ha più recentemente abbassato, per la seconda volta da luglio, il tasso d'interesse di altri 25 punti base, cercando di scongiurare il rischio di un rallentamento più forte del previsto. Ma mentre da un lato l'Area Euro sta visibilmente rallentando, con una crescita attesa per il 2020 dell'1% (ben lontana dal picco del 2,7% nel 2017) e la Germania già forse in recessione, dall'altra parte gli Stati Uniti crescono ancora su buoni ritmi. Non si prospettano rischi di recessione immediati almeno fino a quando mercato del lavoro e consumi americani si manterranno sui livelli attuali.

Un numero crescente di osservatori è ormai concorde nel ritenere che la bassa inflazione e il contestuale rallentamento del manifatturiero riflettano elementi strutturali e non solo congiunturali. È sotto gli occhi di tutti come, grazie alle tecnologie e al commercio online, il sistema della distribuzione stia cambiando coinvolgendo le strutture dei margini: a fronte di catene del valore ormai globali, i prezzi subiscono meno gli andamenti dei costi interni. Per contro le incertezze legate al commercio internazionale frenano la manifattura.

Tra i grandi player, la Cina non sembra più in grado di stimolare l'economia con politiche fiscali e monetarie: la bassa crescita delle esportazioni, la contrazione delle importazioni e la decelerazione della produzione industriale indicano la difficoltà dell'attuale fase ciclica. Il minore contributo alla crescita del commercio internazionale e il deprezzamento dello yuan, a loro volta, incidono negativamente sull'economia mondiale, soprattutto su paesi, come la Germania, con una forte esposizione sul mercato cinese in termini di quota di export, e sugli emergenti asiatici che hanno una stretta integrazione commerciale con la Cina.

In questo scenario globale incerto, si conferma la sostanziale stagnazione dell'economia italiana. Molto dipenderà da come il Parlamento modificherà l'attuale legislazione, che prevede un aumento dell'IVA e delle accise per 23,1 miliardi di euro a partire dall'1° gennaio 2020. Secondo le più recenti analisi, in uno scenario a "politiche invariate", includendo il rialzo di IVA e accise e le spese indifferibili, il PIL rimarrà fermo non solo nel 2019, ma anche nel 2020. Se, invece, l'aumento delle imposte indirette venisse annullato e finanziato interamente a deficit, il PIL crescerebbe dello 0,4% nel 2020, ma il rapporto deficit/PIL sarebbe pericolosamente vicino al 3%, retroagendo sulla crescita: rimarrebbe al di sotto di questa soglia solo se i risparmi acquisiti dal minor utilizzo di Quota 100 e Reddito di cittadinanza andassero interamente a riduzione strutturale del deficit. Nelle intenzioni del Governo – rappresentate nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NaDEF) di inizio ottobre – malgrado la sterilizzazione degli aumenti IVA, il deficit sarà al 2,2 per cento del PIL. Spetterà al disegno di Legge di bilancio specificare esattamente le coperture.

L'economia italiana, quindi, è ancora sulla soglia della crescita zero, rischiando di cadere in recessione in caso di eventuali nuovi *shock*, che soprattutto dal fronte estero sono sempre possibili, come mostra l'elevatissimo grado di incertezza oggi presente sui mercati.

A livello piemontese, le attese delle imprese restano improntate alla cautela, nonostante ampi divari settoriali e territoriali. Nel manifatturiero il clima di fiducia su produzione, ordini ed export è lievemente sfavorevole, con indicatori appena al di sotto del punto di equilibrio tra previsioni di crescita e di contrazione dell'attività. Il disallineamento tra manifattura e terziario, comune alla maggior parte dei paesi industriali, riguarda anche la nostra regione: nei servizi, infatti, le imprese piemontesi esprimono ancora valutazioni molto ottimistiche, con indicatori allineati a quelli di marzo e luglio.

A livello provinciale, l'**indagine di previsione per il quarto trimestre 2019**, realizzata da Confindustria Cuneo nel mese di settembre su un campione di circa **310 imprese associate**, registra attese ancora improntate all'ottimismo sebbene, rispetto a luglio, si evidenzia un parziale ridimensionamento di alcuni indicatori.

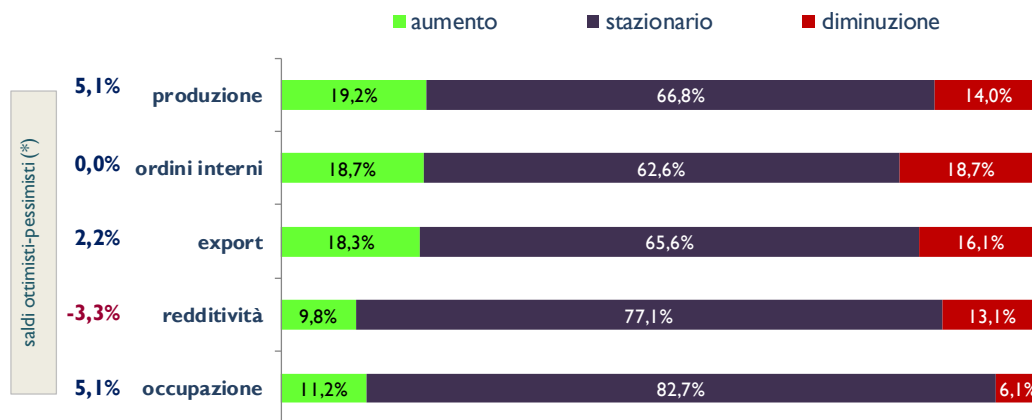
Le **imprese manifatturiere** esprimono valutazioni più prudenti su export, ordini interni e occupazione, pur consolidando le aspettative sulla produzione e la propensione ad investire. Il ricorso alla cassa integrazione sale di circa un punto percentuale, portandosi al 7%. Relativamente stabili il tasso di utilizzo degli impianti e i tempi medi di pagamento.

Si riscontra qualche segnale di decelerazione del ciclo anche nelle previsioni delle **imprese dei servizi**. Frenano occupazione e ordini, a fronte di un incremento del già elevato tasso di utilizzo delle risorse aziendali e una situazione pressoché invariata dei tempi di pagamento. Si azzerano i ricorsi alla CIG.

Si riportano, in dettaglio, i principali risultati dell'indagine.

# MANIFATTURIERO

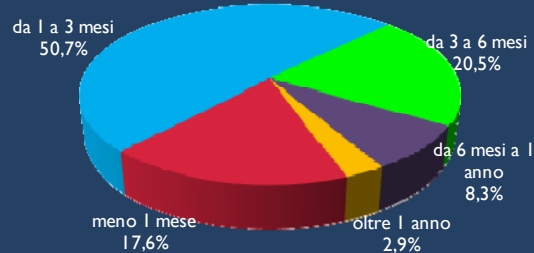
## LE PREVISIONI PER IL QUARTO TRIMESTRE 2019



### IMPRESE CHE INTENDONO EFFETTUARE INVESTIMENTI

|                            |              |                            |
|----------------------------|--------------|----------------------------|
| <b>SIGNIFICATIVI</b>       | <b>24,5%</b> | (22,4% nel III trim. 2019) |
| <b>MARGINALI</b>           | <b>44,3%</b> | (48,1% nel III trim. 2019) |
| <b>NESSUN INVESTIMENTO</b> | <b>31,1%</b> | (29,5% nel III trim. 2019) |

### CARNET ORDINI



### IMPRESE CHE PREVEDONO DI RICORRERE ALLA CIG

**7,1%**  
(6,2% nel III trim. 2019)



### TASSO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI

**74,8%**  
(75,3% nel III trim. 2019)



### TEMPI DI PAGAMENTO

**77 GIORNI**

MEDIA

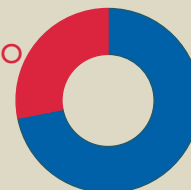
**92 GIORNI**

ENTI PUBBLICI

### ANDAMENTO INCASSI

**IN RITARDO**  
28,1%

**NORMALE**  
71,9%



(\*) Saldo di opinione ottenuto come differenza tra quota imprese che esprimono un parere ottimistico (aumento rispetto al trimestre precedente) e imprese che esprimono un parere pessimistico (diminuzione)

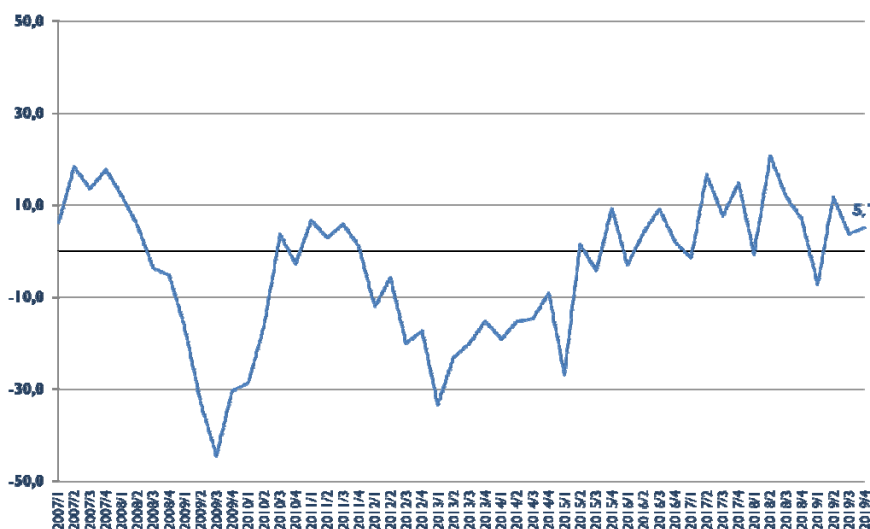
Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Per le oltre **210 aziende manifatturiere** del campione le prospettive di crescita della produzione per il quarto trimestre 2019 si irrobustiscono.

Nello specifico, il saldo sui **livelli produttivi** passa da +3,8% a +5,1% (+1,4 punti percentuali), mentre quello sugli **ordinativi totali** cede quasi 2 punti (da +1,9% a 0%).

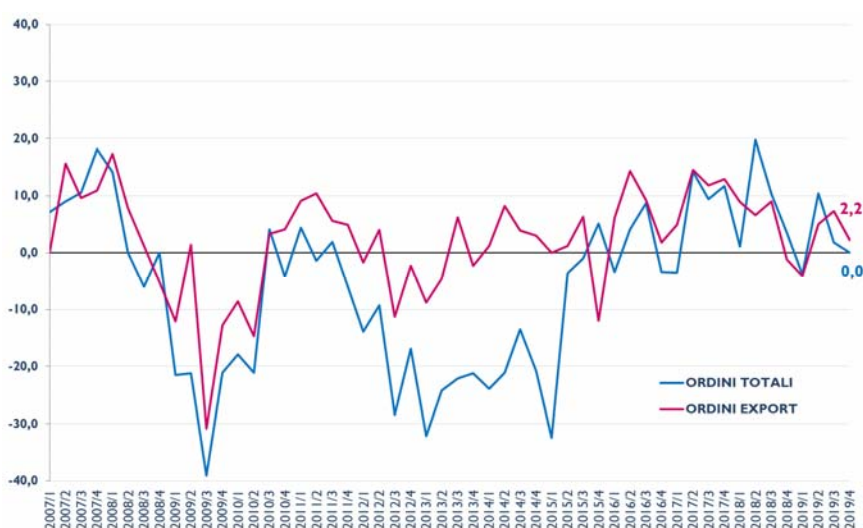
Il clima di opinione sull'**export** rimane favorevole, pur scendendo di oltre 5 punti (da +7,4% a +2,2%) complice un generale rallentamento degli scambi commerciali a livello mondiale. Il 16,1% delle imprese esportatrici reputa che le vendite all'estero subiranno un calo nel corso del quarto trimestre 2019, mentre il 18,3% esprime valutazioni positive.

ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, 2007-2019 IV trim.



Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

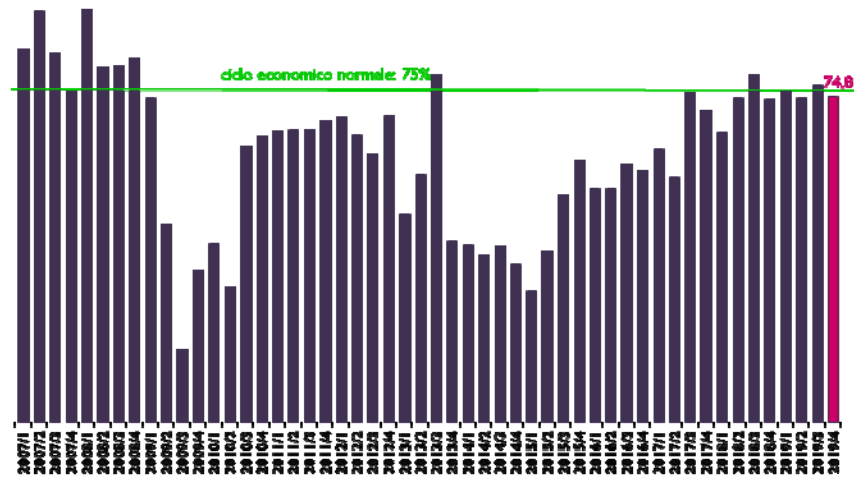
ASPETTATIVE SU ORDINI TOTALI ED EXPORT, 2007-2019 IV trim.



Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Stabile il **tasso di utilizzo degli impianti**, attestato su valori di ciclo normale da alcuni trimestri.

### TASSO DI UTILIZZO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA (percentuale)



Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Perdono quasi 4 punti le previsioni sull'**occupazione** e si portano a +5,1%. L'11,2% delle aziende manifatturiere prevede un rafforzamento dell'organico a fronte del 6,1% che ne ipotizza una possibile riduzione. Sale di circa 1 punto percentuale il **ricorso alla CIG** che interessa ora il 7,1% delle aziende.

Si rafforzano le intenzioni di **investimento**: le imprese con programmi significativi passano dal 22,4% dello scorso trimestre al 24,5%. Gli investimenti marginali sono attesi in calo (dal 48,1% al 44,3%).

Appare più orientata al breve periodo la composizione del **carnet ordini**: la percentuale di aziende con ordini per meno di un mese si attesta al 17,6% (20% a luglio) contro il 50,7% che ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi (39,5% a luglio); in calo la quota di imprese con carnet di 3-6 mesi (da 27,8% a 20,5%) e oltre i 6 mesi (dal 12,6% all'11,2%).

Stabili a 77 giorni i **tempi medi di pagamento** (92 giorni per le transazioni con la pubblica amministrazione). È fornitore degli enti pubblici oltre un quarto delle aziende del campione.

Sfavorevoli le condizioni di **redditività** (-3,3%).

Le aziende manifatturiere che segnalano **ritardi negli incassi** sono il 28,1% (25,6% a luglio).

\*\*\*

A **livello settoriale**<sup>1</sup> il clima di fiducia si mostra variegato.

Le attese per le **imprese metalmeccaniche** si inaspriscono e mostrano valori negativi come non si registrava da molti trimestri. Rispetto a luglio, i saldi sui nuovi ordini perdono 7,4 punti (da +6% a -1,4%); 14,5 punti in meno per l'export (da +11,5% a -3%). Tengono i saldi su produzione (+5,6%) e occupazione (+11,1%) pur cedendo entrambi circa 5 punti. Il 7% delle aziende metalmeccaniche ritiene di dover

<sup>1</sup> L'analisi viene effettuata per i singoli settori in cui si è registrato un **numero statisticamente significativo di risposte (>5% del totale)**.

ricorrere alla CIG nel quarto trimestre 2019. Il tasso di utilizzo della capacità produttiva resta elevato (80,4%).

Segnali positivi e in generale rafforzamento rispetto al trimestre scorso, per le imprese del settore **alimentare**. Le aspettative sull'export salgono al +18,2% dal +11,8% di luglio; produzione e ordini totali recuperano oltre 5 punti e si attestano rispettivamente a +10,8% e +8,1%. Positivo il saldo sull'occupazione (+8,1%), pur dimezzandosi rispetto al trimestre scorso, mentre nessuna impresa alimentare ritiene di dover ricorrere alla CIG (5,4% a luglio). Il tasso di utilizzo degli impianti si mantiene prossimo ai livelli di ciclo normale (73,6%).

Una nuova boccata d'ossigeno per le imprese della **chimica e gomma-plastica**: il saldo sulla produzione schizza a +10,5% dal -14,3% di luglio, mentre i nuovi ordini recuperano 14 punti e si portano sul valore di equilibrio. Risentono del clima di incertezza, invece, gli ordini dall'estero (-5,3%), mentre l'occupazione si mantiene sul livello di indifferenza. Scende al 5,3% la percentuale di imprese che ipotizza un ricorso alla cassa integrazione. Il tasso di utilizzo della capacità è pari al 72,7%.

Si arresta la ripresa del **settore edile** registrata nei precedenti due trimestri. In particolare, le aspettative sugli ordini totali e sugli ordini estero precipitano al -21,1%, mentre per la produzione scendono al -13,2%. Stabili al -5,3% le previsioni sull'occupazione, mentre torna a salire la quota di aziende che ritengono di dover ricorrere alla CIG (dal 5,7% di luglio al 16,2%). Il tasso di utilizzo della capacità produttiva passa dal 67,6% al 64,2%.

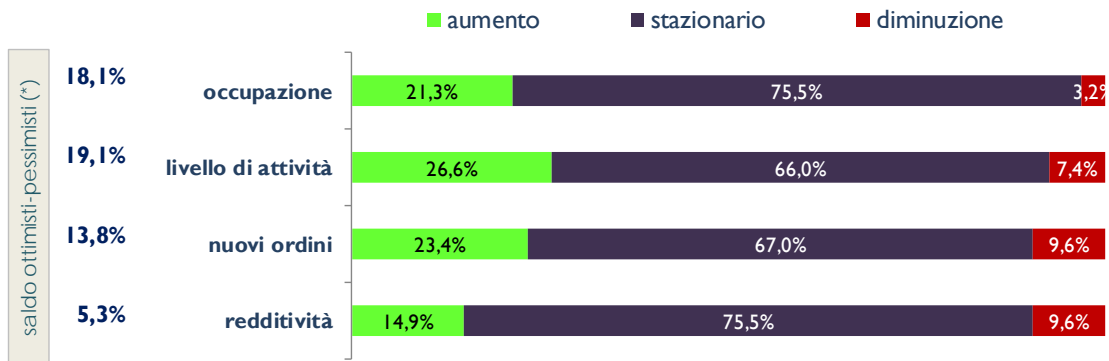
Si consolidano i segnali positivi delle imprese della **cartaria-grafica** già emersi nella precedente rilevazione. I saldi ottimisti-pessimisti su nuovi ordini, produzione e occupazione sono pari a +15,4% (dal +7,7% di luglio). Salgono al +10% le attese sull'export (il saldo era pari a zero lo scorso trimestre). Stabile al 7,7% la quota di imprese che ritiene di dover ricorrere alla CIG. Sale il tasso di utilizzo degli impianti (79,4%).

Andamenti contrastanti degli indicatori per le aziende del settore **estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi**: i saldi sulla produzione e sugli ordini recuperano circa 20 punti e si attestano rispettivamente a +12,5% e a zero, mentre sugli ordini dall'estero le attese tornano decisamente negative (-14,3%). L'occupazione scende a -12,5%. Sale di 2,5 punti la quota di imprese del settore che ritiene di dover fare ricorso alla CIG (12,5%). Il tasso di utilizzo degli impianti è il 66,4%.

Improntato all'ottimismo il clima di opinione nelle **manifatturiere varie** che presentano indicatori tutti di segno "più": +3,7% l'occupazione, +11,1% la produzione, +14,8% i nuovi ordini e +20% gli ordini export. Bassa la percentuale di aziende che prospetta un ricorso alla CIG (2,8%) e tasso di utilizzo degli impianti al 73%.

# SERVIZI

## LE PREVISIONI PER IL QUARTO TRIMESTRE 2019



### IMPRESE CHE INTENDONO EFFETTUARE INVESTIMENTI

|                            |              |                            |
|----------------------------|--------------|----------------------------|
| <b>SIGNIFICATIVI</b>       | <b>21,7%</b> | (29,7% nel III trim. 2019) |
| <b>MARGINALI</b>           | <b>55,4%</b> | (41,8% nel III trim. 2019) |
| <b>NESSUN INVESTIMENTO</b> | <b>22,8%</b> | (28,6% nel III trim. 2019) |

### CARNET ORDINI



### IMPRESE CHE PREVEDONO DI RICORRERE ALLA CIG

**0,0%**

(1,1% nel III trim. 2019)



### TASSO DI UTILIZZO RISORSE AZIENDALI

**84,3%**

(82% nel III trim. 2019)



### TEMPI DI PAGAMENTO

**63 GIORNI**

MEDIA

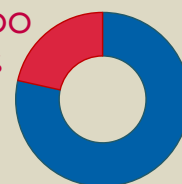
**86 GIORNI**

ENTI PUBBLICI

### ANDAMENTO INCASSI

**IN RITARDO**  
21,5%

**NORMALE**  
78,5%



(\*) Saldo di opinione ottenuto come differenza tra quota imprese che esprimono un parere ottimistico (aumento rispetto al trimestre precedente) e imprese che esprimono un parere pessimistico (diminuzione)

Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Le **oltre 90 imprese dei servizi**<sup>2</sup> del campione, interrogate sulle prospettive per il quarto trimestre 2019, continuano ad esprimere valutazioni ottimistiche, sebbene rispetto a luglio si evidenzino lievi segnali di rallentamento su alcuni indicatori.

Il saldo ottimisti-pessimisti sui **livelli di attività** si consolida e passa da +18,3% a +19,1%, mentre quello sugli **ordini totali**, al contrario, scende dal +19,4% al +13,8%. Il **tasso di utilizzo delle risorse aziendali** sale all'84,3%. La composizione del **carnet ordini** è stabile: il 14% delle imprese ha ordini per meno di un mese (17,2% a luglio); come a luglio un terzo ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi; il 18,6% per 3-6 mesi e il 34,9% per oltre 6 mesi. Si mantengono positive le prospettive di variazione della **redditività** (dal +6,5% al +5,3%), mentre quelle sui **programmi di investimento** di un certo rilievo perdono 8 punti (dal 29,7% al 21,7%).

Le imprese che segnalano **ritardi negli incassi** sono un quinto del campione (25% lo scorso trimestre). I **tempi di pagamento** restano sostanzialmente invariati e sono in media pari a 63 giorni (86 giorni per le transazioni con la pubblica amministrazione).

Le attese sull'**occupazione** scendono dal +22,6% di luglio al +18,1%, mentre l'ipotesi di **ricorso alla CIG** non è contemplata da alcuna impresa dei servizi.

\* \* \*

A **livello settoriale**, si confermano espansive le attese nel **terziario innovativo**, nonostante lievi segnali di raffreddamento: +14,3% per i livelli di attività (+22,9% a luglio) e +17,1% per i nuovi ordini (25,7% a luglio). Il saldo relativo all'occupazione si mantiene elevato ed è pari al +20% (+22,9% nella precedente indagine). Elevato il tasso di utilizzo delle risorse (88,1%).

Più favorevoli rispetto allo scorso trimestre le previsioni delle imprese dei **trasporti e logistica**. Tutti gli indicatori si consolidano, ad eccezione della redditività (-9,1%) e dell'occupazione che passa dal +10% di luglio al livello di equilibrio. Sale al +18,2% il saldo sui livelli di attività; stesso valore (+18,2%) per i nuovi ordini (+20% a luglio). Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali resta stabile ed elevato (86,9%).

Clima di fiducia in raffreddamento per le imprese dei **servizi commerciali e turistici**. Il saldo sui nuovi ordini, già negativo il trimestre scorso (-6,3%) cede ulteriori 17 punti e si attesta al -23,1%. Le attese sui livelli di attività si azzerano (+12,5% a luglio), quelle sull'occupazione restano positive, ma si riducono di quasi 24 punti (da +31,3% a +7,7%). Il tasso di utilizzo delle risorse cresce dal 70% al 72,5%.

Si consolidano le attese delle imprese del comparto **utilities**. Tolto il saldo sull'occupazione che cede 18 punti ma si mantiene decisamente ottimistico (+25%), tutti gli altri indicatori si rafforzano: +25% anche per i livelli di attività e per i nuovi ordini (entrambi al +14,3% il trimestre scorso). Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali è l'88,3%.

Si mantiene improntato all'ottimismo il clima di opinione delle imprese dei **servizi vari**: il saldo sui livelli di attività sale al +34,6%, +26,9% per l'occupazione e +23,1% per le previsioni di acquisizione di nuovi ordini. Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali è stabile al 76,3%.

<sup>2</sup> Si tratta di imprese di vari comparti: servizi ICT, servizi di consulenza alle imprese (progettazione e design, consulenza di direzione, pubblicità, igiene ambientale, sorveglianza, ecc.), trasporto merci e persone, servizi alla persona, turismo e servizi commerciali, *utilities*.



Pubblicazione a cura del Centro Studi di Confindustria Cuneo con i dati rilevati nel mese di settembre 2019.

**Centro Studi Confindustria Cuneo**  
Responsabile: Elena Angaramo  
Tel. 0171 455 429  
e.mail: [centrostudi@uicuneo.it](mailto:centrostudi@uicuneo.it)